

Buona visione

LIETTA TORNABUONI

Questa Mostra
così "media"
dunque inutile

Vittoria del film più carino, *Somewhere* di Sofia Coppola che, a smentire l'elitismo della Mostra, è da giorni nei cinema italiani. Due premi al film in assoluto più brutto, *Balata triste de la trompeta* di Alex de la Iglesia, un melodramma atroce su un piccolo circo scalcinato e sulla rivalità in amore di due clown con il naso rosso, quello ridanciano e quello triste, uno sfigurato dall'altro che poi si autosfigura applicandosi sulle guance un ferro da stiro rovente: al confronto, «Ridi pagliaccio» è una poesia di Leopardi. Sconfitta cocente degli italiani, che non prendono nulla: nonostante la presenza invadente di film sparsi dappertutto (quattro in concorso) e due italiani nella giuria (o magari proprio irritante a causa di questo).

Dobbiamo offenderci, protestare? No. Se ci si sottopone a una giuria, il giudizio non è discutibile: è la prima regola del gioco. Possiamo dispiacerci. Se *Somewhere*, così aggraziato e delicato nel raccontare i rapporti tra padre e figlia undicenne, il legame tra l'uomo e il suo ambiente (il cinema), il suo mestiere di attore e se stesso è riuscito, altrettanto si può dire di alcuni dei film italiani in concorso. I premi riflettono inevitabilmente la selezione dei film (a volte il capriccio della giuria e del suo presidente, oppure altri più concreti interessi). Il proposito del direttore della Mostra, Marco Müller, espellere dal concorso i grandi nomi per lasciare spazio a opere di ricerca e di sperimentazione di autori più giovani e dal linguaggio più simile a quello delle altre arti visive contemporanee, era ottimo: ma non si è concretizzato nei film, troppo spesso del tutto medi. La caccia al capolavoro sarebbe da cretini, però vedere alla Mostra quanto si può vedere in ogni attimo vicino casa sminuisce l'occasione. Quando i film inseguono la medietà, la Mostra risulta come quest'anno inutile, malinconica.

